



“Un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente”

a cura di Stefania Nardini

E' il dono più “giusto” quando si vive un momento difficile. Per riflettere, per sognare, per capire. E per scoprire il grande talento degli autori italiani

Regalate un libro! Troverete la bellezza

Li abbiamo letti per voi e i prezzi di copertina sono ragionevoli

Regalate libri! Leggere fa bene all'anima e alla mente. Per questo Natale segnato da una crisi che non è solo economica, regalare un libro significa reagire, significa donare un attimo di piacere in nome della bellezza. Proviamo a segnalarvi qualche titolo, qualche autore, che potrebbe diventare “oggetto” di un dono da mettere sotto l'albero. Per chi ama le grandi storie suggeriamo “L'adultera” di Giuseppe Conte (ed. Longanesi euro 16,60), la storia di una donna che vive nel I secolo dopo Cristo, a cui il destino riserva il più straordinario degli incontri. Sorpresa in flagrante adulterio una mattina d'ottobre a Gerusalemme, viene trascinata al Tempio di Salomone per essere lapidata. Ma al Tempio c'è il Maestro Yeshua ben Yossef, in seguito noto come il Cristo. Noir e mistero è invece “La donna che parlava con i morti” di Remo Bassini, (edizione Newton Compton euro 9,90), dello stesso autore è uscita in questi giorni una raccolta di racconti, “Tamarri” (ed. Historica www.historicaweb.com). Francesca Mazzucato propone ai lettori il suo ultimo lavoro “Generazione Mac Donald's” (ed. Marilin euro 13,50), storia di amori, hamburgers e confusione in un rifugio metropolitano. Veramente gradevole l'ultimo noir di Elisabetta Bucciarelli “Femmina De Luxe” (Perdisapop ed. euro 9), un libretto con un grande racconto che si snoda in una Milano tutta da scoprire in cui ritroviamo la commissaria-psicologa Maria Dolores ed una serie di personaggi che si fanno specchio della realtà. Sull'onda del ricordo con tuffi nella realtà è il libro di Franz Krauspenhaar “Era mio padre” (edizio-



ne Fazi euro 16,50), in cui l'autore affronta il suo rapporto con un genitore amato, da cui si è sentito in qualche modo tradito, e in un gioco di percorsi narrativi arriva all'età matura per convivere con quella “cosa” chiamata dolore. Tra i gialli merita una nota particolare “Senza Luce” di Luigi Bernardi (edizione Perdisapop euro 14), una vicenda che si sviluppa nel corso di un black-out, con colpi di scena, personaggi che svelano

nuove identità, e la nostra storia contemporanea che fa capolino tra le pagine. Varrebbe la pena rileggere quel meraviglioso testo “Lettera a una professoressa”, anche soltanto i passi più significativi, per provare a riflettere sul messaggio di Don Milani. Ma ecco Lorenzo, come ce lo racconta Frediano Sessi in “Il segreto di Barbiana” (edizione Marsilio). Tutt'altro che un eroe. Piuttosto un uomo concreto e pri-

Potete scegliere tra gli scrittori italiani. Ecco i nostri consigli

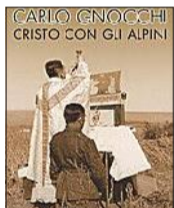
vo di pregiudizi, in un'Italia che usciva dalla guerra, e in cui il conflitto tra la Chiesa e l'egemonia del movimento comunista era tutt'altro che mediato. Una bella lettura per rileggere una vicenda che è espressione della nostra storia

“Beata ignoranza” di Cosimo Argentina (edizione Pandango euro 8), è un pamphlet in cui un professore precario racconta la scuola italiana in presa diretta nei mesi più difficili della sua storia. Un quadro impietoso dove ci si indigna, ma si ride anche con un retrogusto amaro. “Mondi al limite” (edizione Feltrinelli euro 11,20), è una raccolta di racconti firmati da 9 scrittori: Baricco, Benni, Carofiglio, Covavcich, Dazieri, Di Natale, Giordano, Pascale, Starnone. Dalla Thailandia alla Cambogia, dalla Somalia alla Repubblica Democratica del Congo, dal Brasile alla Colombia, dal Pakistan all'Italia sono ambientati nelle aree in cui Medici Senza Frontiere opera, per sensibilizzare sui temi della violenza urbana, della prostituzione, delle guerre, delle malattie e di tutte quelle crisi dimenticate che colpiscono le popolazioni indifese.

Una bellissima storia dalla quale vi potete lasciar rapire è “Quella notte a Dolcedo” di Marino Magliani (Longanesi edizione euro 16), ambientato in terra ligure tra la seconda guerra mondiale e gli anni settanta. Protagonista è un ex ufficiale tedesco che vive a Berlino Est. La trama ruota attorno a un episodio misterioso che diverrà un'amara realtà. Magliani, amata tradita tra Calvino e Biamonti, con questo libro ha dato una grande prova narrativa.

Don Carlo Gnocchi La guerra, la fede: “Cristo con gli alpini”

“Cristo con gli alpini” (Mursia, pp. 130, euro 18,00), diario spirituale di Don Carlo Gnocchi, cappellano della Julia sul fronte greco-albanese e poi della Tridentina nella tragica campagna di Russia. Pubblicato per la prima volta nel 1943, pochi mesi dopo il rientro in Italia dal fronte, fu in assoluto il primo libro a raccontare agli italiani le vicende degli alpini in Russia. Alla prima edizione del 1943, la cui diffusione



fu resa difficile dall'ostracismo del regime fascista, ne seguì un'altra nel 1946 che ebbe maggiore fortuna e che diventò presto un testo fondamentale per coloro che avevano vissuto in prima persona la tragedia della guerra. “Lo riproponiamo oggi perché non solo è una testimonianza storica importante - scrive Armando Torno nella prefazione - ma un atto di fede gettato nella follia della guerra”.

Si intitola “Verso un richiamo” ed è la sua prima opera in versi

Antonio Panizzi, la poesia e la tradizione

Francesco Improta

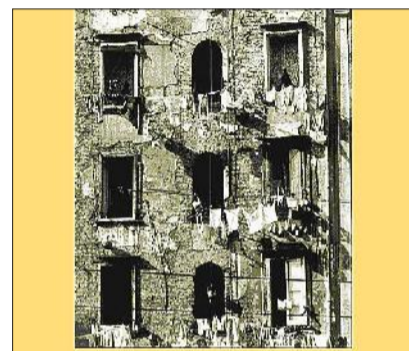
“Verso un richiamo” (Philobiblon edizioni) è la prima opera in versi di Antonio Panizzi, che l'anagrafe non ci consente di definire giovane ma che può essere considerato un neofita per l'entusiasmo e la freschezza con cui si avvicina alla poesia senza alcuna improvvisazione misurandosi con la nostra migliore tradizione poetica. Uomo di buone letture, tutte ugualmente digerite, Panizzi attinge alla cosiddetta linea ligure Montale, Sbarbaro, Conte e Biamonti ma non disdegna neppure di immergersi nella classicità. Penso a Catullo... il fiore/è raccolto, o falciato/ai margini del prato; a Ugo Foscolo, da cui deriva non solo quell'atavismo umanistico che lo porta a risalire la fiumana del tempo in cerca di ricordi familiari e di valori morali

da fermare, tradotti in musica ed emozioni, sulla pagina, ma anche un'immagine, tra le più belle dei Sepolcri una favilla il sole. Neppure gli è estranea la lezione di Leopardi, citato due volte direttamente in quanto argomento dell'interrogazione della ragazza che rimarrà ad osservare/le spume del mare e indirettamente quando fa riferimento alle sorti progressive. Non manca neanche Gozzano tra i modelli di Panizzi e non solo per il tono d'insieme decisamente minimalista, ma per la descrizione dettagliata e minuziosa degli oggetti che riempiono, la casa della nonna. C'è in Panizzi un velo sottile di malinconia, derivata probabilmente dagli amati Leopardi e Pascoli o dai non meno studiati Shopenauer e Bergson, ma esso si solleva, come nebbia mattutina, quando il suo occhio si posa sulla sua valle e sui luoghi preferiti, con

una premurosa attenzione e un amore profondo, o quando si sofferma a cogliere un attimo di vita come in un flash; allora l'elegia si scioglie nell'idillio come nel poeta di San Mauro di Romagna. Pure la Speranza, una Speranza più cristiana che laica, interviene a dissipare delusioni, dolori ed amarezze anche se in questo senso un ruolo fondamentale, a mio avviso, lo gioca la memoria, che solleva la polvere del tempo e sottrae all'oblio, figure, immagini ed emozioni, riproponendole in tutto il loro fascino, antico e recente. Penso a una poesia, recentissima, come risulta dalla data posta in calce (2008), che è di una struggente dolcezza e che si accampa nitida e luminosa sullo schermo della memoria. Ho imparato/a conoscere la sera/da bambino: seduto/sullo scalino dei miei./Veniva dal cielo lentamente...

Napoli in giallo

“Gli scheletri di via Duomo” e una città protagonista



La copertina dell'ultimo romanzo scritto da Stefania Nardini

(edizioni Tullio Pironti)

Marino Magliani

In tempi in cui diventa ormai un genere parlare della Napoli quotidiana e di usare tutti gli ingredienti di cui si sa, una scrittrice, una giornalista, come si vuol dire, prestata alla letteratura, decide di consegnarci squarci di una Napoli appena trascorsa eppure lontanissima. E non le basta, la morte sulla quale indaga l'io narrante, un giovane cronista del Mattino, è addirittura archeologica. Si tratta di due scheletri ritrovati nell'intercapedine di un palazzo che ha conosciuto momenti migliori. Il palazzo si trova in via Duomo al civico 214 e dà il titolo al libro. Gli scheletri di Via Duomo. (Tullio Pironti edizione euro 10).

L'autrice è Stefania Nardini, che ha pubblicato lavori con Newton Compton e questo è il suo secondo romanzo con l'editore Tullio Pironti, un buon editore, storico, al quale si sono legati grandi nomi della narrativa italiana e internazionale e del giornalismo. L'altro romanzo della Nardini è Matrioska ed è stato addirittura tradotto in Ucraina, cosa più unica che rara nella narrativa italiana contemporanea.

Leggendo questo romanzo pensavo a Morte annunciata di Marquez, non perché ci assomigli (anche se in quest'aria di Napoli andata e lontana, a tratti magica, qualcosa di latinoamericano si riesca a respirare), ma per la perfezione della costruzione, per come entrambi gli autori, Marquez e la Nardini riescano a ubbidire e a stupire il lettore nello stesso tempo. Per come a parlare siano i colori e i respiri, e per come passo

passo le ipotesi sappiano ridare vita e rimettere carne intorno agli scheletri di Via Duomo.

In una recensione a questo libro è stato fatto notare che in questa indagine la polizia non gioca un ruolo. Ed è vero, si direbbe di più una questione privata, iniziata chissà quando e mai interrotta, un rapporto senza mediazioni, tra il giornalismo e la città di Napoli.

Alla fine questa diventa la ricerca di un giornalista che aveva capito che indagando su due scheletri si poteva indagare sul cadavere di una città.

Per concludere questa nota mi viene in mente un altro sudamericano, e di nuovo si tratta di un autore che con la Nardini ha poco a che fare, ma forse la qualità non è già di per sé un sufficiente comun denominatore?

L'autore è Julio Cortazar, il quale in Apocalipsis en Soletiname, come giustamente suggerisce Edmundo Paz Soldan, nella sua geniale introduzione a Roberto Bolaño: Literatura y Apocalipsis, ci spiega l'indagine di Cortazar e il suo progetto di fornire una visione naïf della realtà. Oppure di testimoniare l'orrore. Ecco, in un certo qual modo, cos'ha fatto la Nardini è proprio un'operazione del genere. Attraverso il suo giornalismo, di cui sarebbe bello conoscere col tempo altre indagini, altre storie, nel tentativo di scoprire la verità sui due scheletri di via Duomo, ha smontato un'immagine e ci ha consegnato una visione di Napoli per non mostrarci qualcosa di già visto. Insomma, in quest'epoca di déjà vu, ci ha dato un vero e proprio inedito.